

» | **L'intervista****Fioroni: «Matteo doveva parlare di alleanze e di terzo polo»**

Chi è
Giuseppe Fioroni, 53 anni, laureato in medicina e chirurgia, inizia a fare politica con la Dc. È stato sindaco di Viterbo. Alla Camera dal '96, è stato ministro dell'Istruzione con Prodi

ROMA — «Da sempre dico che Matteo è una delle nostre risorse e condivido alcune delle cose che dice, sia pure per slogan. Però doveva avere anche il coraggio di parlare di una struttura delle alleanze». Beppe Fioroni apprezza il discorso del possibile uomo nuovo del Pd, Matteo Renzi, ma lo mette in guardia dal procedere nella direzione sbagliata e contesta il suo silenzio su Vasto e sul Terzo Polo.

Come le è sembrato Renzi?

«Prima di tutto parliamo della situazione che c'è oggi nel Paese. Lo spread è a oltre 400 punti, la Borsa in calo, gli interessi dei nostri titoli sono oltre il 6 per cento, disoccupazione e inflazione sono in crescita. È una situazione grave che richiede una straordinaria responsabilità».

E qui arriviamo a Renzi.

«Io condivido molte delle cose che dice da riformatore. Ma oltre al lessico, occorre pensare ad alleanze che siano all'altezza di questa emergenza».

Di che tipo?

«È vero che le idee vengono prima di tutto, come ricorda Renzi. Ma quelle idee vanno condivise con chi, assieme a noi, può dare vita a un'alternativa al governo che le renda realizzabili. Senza svenderle a vecchie logiche pattizie di partito».

A cosa si riferisce?

«A quelle logiche che portano a escludere il terzo polo a priori, pur di partecipare alle primarie. Per questo dico a Matteo: non ci si può adattare alla logica di Vasto. Il progetto richiede una soluzione di condivisione molto più vasta, partendo dal terzo polo».

Goffredo Bettini, sul «Corriere», ha aperto le porte a Pier Ferdinando Casini leader della coalizione.

«Ritengo che non ci dovrebbe essere nessun pregiudizio su chi deve guidare questa coalizione. Dico anche che dobbiamo essere consapevoli del fatto che il voto è l'ultima ipotesi, dopo quella di un governo del presidente».

Renzi dice che il candidato del Pd deve uscire dalle primarie.

«Non può prevalere la logica che dice: mi va bene qualunque alleanza pur di guidare io. Neanche uno statista come Romano Prodi è stato sufficiente per rendere credibile l'Unione agli occhi degli italiani».

Ha l'impressione che Renzi voglia dire di sì a Vendola e Di Pietro per poter concorrere alle primarie?

«Non vorrei che escludesse il terzo polo e il governo del presidente per avere in cambio le primarie. Bisogna avere il coraggio di resistere alla tentazione del vecchio motto: "Parigi val bene una messa". Perché per vincere sappiamo tutti che non occorre fare i berlusconiani di sinistra, ma ricordarsi che la messa viene sempre prima di Parigi. Dobbiamo superare le distorsioni del bipolarismo ma anche la logica dei partiti personali».

Insomma, prima scegliamo le alleanze e poi il candidato premier.

«Prima il governo del presidente, poi un sistema di alleanze che partendo dal terzo polo si allarghi. E solo dopo, tutti insieme, sceglieremo il premier».

Renzi teme che sia il partito a scegliere il candidato del Pd.

«Magari si potesse risolvere con l'ennesima conta il rischio del big bang del Paese».

Bersani ha risposto a muso duro a Renzi.

«Il Pd deve dare sicurezza al Paese. Questo vuol dire che bisogna più costruire che litigare. La giornata di oggi mi dice che non c'è spazio tra dinosauri e astronauti. Servono costruttori di futuro sereni e coerenti. Basta con i bracci di ferro tra chi distrugge meglio».

Alessandro Trocino